FIRENZE
1080
4

1080. 4

NOTIZIE SACRE

Per l'intelligenza della Divina Scrittura,

Raccolte da varj Autori

DAL DOTTOR

PAOLO MEDICI

Sacerdote, e Lettor Pubblico Fiorentino.

IN FIRENZE MDCCXII.

Nella Stamperia di Michele Nestenus, e Anton-Maria Borghigiani.

Con licenza de' Superiori.

Alla Gioventù Eccleſiaſtica Fiorentina.

IO *ſtudio della Sacra Scrittura è di tale importanza a un'Eccleſiaſtico, che il Sacroſſanto Concilio di Trento, nella Seſſione quinta* De Reformatione *Capitolo primo, dopo aver' ordinato in tutti i luoghi del Criſtianeſimo, una Lezzione di tanto rilievo, comanda, che i Cherici ſtudino la Gramatica iſteſſa, con queſto fine, per poter giungere a ſuo tempo a eſſer' arrollati al novero degli Studenti della Scrittura. Queſto ha moſſo me a impiegarmi con tutte le mie deboli forze, a non perdonare a qualſivoglia ſtento, e fatica, nell'onſegnare una Profeſſione sì neceſſaria al Cattoli-*

sublime, che l'ignoranza di essa, è sovente dagli Eretici, e dagli Ebrei derisa, e rimproverata. E molto più mi sono animato a proseguire una tale Impresa, vedendo io il numero grande, che di Voi, con ogni assiduità intervie-ne giornalmente alle mie Lezzioni, e l'avidità, che ho mai sempre in Voi ri-conosciuta d'applicare con ogni sforzo a un Esercizio così laudevole. Io pre-sentemente v'offerisco questo piccol Li-bretto, quale mediante la viva Voce, che intorno a queste cose tutte Voi udi-rete, potrete di leggiero intenderlo: pro-mettendovi, che in breve ve ne presen-terò un'altro più diffuso, e prolisso, col quale anche da Voi, con vostra medio-cre fatica apprenderete le regole generali per ben' capire la Divina Scrittura. Gradite adunque la sincerità del mio animo, e continuate pur questo Studio, da' Sacri Canoni co-tanto inculcato, e a Voi prescritto.

Di Casa 1. Dicembre 1712.

Vostro Affezionatissimo Servo nel Sig.
Paolo Medici.

Cosa sia Scrittura Sacra, e quali sieno i libri di essa.

CAP. I.

MAESTRO, e DISCEPOLO.

D. Os'è Sacra Scrittura?

M. E' un Libro dettato da Dio, e scritto da' Profeti, nel quale ci viene insegnato ciò, che dobbiamo credere, e operare.

D. Perchè si chiama Bibbia?

M. Biblia è voce greca, e significa Libro. E' chiamata così per Antonomasia, perchè fra tutti i libri ottiene il primo luogo.

D. Perchè si chiama Testamento?

M. Per più capi. 1. Perchè ci palesa la volontà di Dio. 2. Per-

chè ci notifica i beni promessi da Dio a gli osservatori della Legge 3. Perchè mediante la morte di Cristo, ha ottenuto la Legge il suo vigore.

D. Perchè si chiama Testamento Vecchio, e nuovo?

M. Vecchio perchè contiene le figure, e le promesse del Messia. Nuovo, perchè contiene la venuta, e i fatti di esso Messia.

D. Quali sono i libri del vecchio Testamento?

M. Son gl'infrascritti, cioè

Genesi.
Esodo.
Levitico.
Numeri.
Deuteronomio.
Giosuè.
Giudici.
Ruth.
IV. Libri de' Rè.
II. del Paralipomenon.
II. d'Esdra, il secondo de'quali si chiama Neemia.

Tobbia.
Giudit.
Eſter.
Giob.
CL. Salmi di David.
Proverbj di Salomone.
L' Eccleſiaſtes.
La Cantica.
La Sapienza.
L' Eccleſiaſtico.
IV. Profeti Maggiori, cioè
Iſaia:
Geremia con Baruch.
Ezechielle.
Danielle.
XII. Minori, cioè:
Oſea.
Gioël.
Amos.
Abdia.
Giona.
Michéa.
Nahum.
Abacuch.
Sofonía.
Aggeo.

Zaccharía.
Malachía.
I I. Libri de' Machabei.

D. Quali ſono quelli del nuovo Teſtamento?

M. Sono i ſeguenti, cioè:

IV. Vangelj

di { S. Matteo. / S. Marco. / S. Luca. / S. Giovanni.

Gli Atti degli Apoſtoli, ſcritti da S. Luca.

14. Piſtole di S. Paolo, cioè:
Una a' Romani.
Due a' Corinti.
Una a' Galati.
Una a gli Efeſi.
Una a' Filippenſi.
Una a' Coloſſenſi.
Due a' Teſſalonicenſi.
Due a Timoteo.
Una a Tito.
Una a Filemone.
Una a gli Ebrei.

Sette Piſtole Canoniche, cioè:
Una di S. Jacopo. Due

Due di S. Pietro.
Tre di S. Giovanni.
Una di S. Taddeo, e
L'Apocaliſſe di S. Giovanni.

Della diviſione de' ſuddetti Libri.

CAP. II.

D. COme ſi dividono i libri sì del vecchio, come del nuovo Teſtamento?

M. In Protocanonici, e Deuterocanonici. Protocanonici cioè, che furono nel primo Canone, i quali mai la Chieſa dubitò d' abbracciarli come ſacri. Deuterocanonici, cioè de' quali la Chieſa un tempo ha dubitato.

D. Quali ſono i Deuterocanonici sì del vecchio, come del nuovo Teſtamento?

M. Del vecchio ſono i ſeguenti, cioè:

Tobbia. Sapienza.
Giudit. Ecclesiastico.
Ester. Macchabei.
Baruch.

Del nuovo sono i seguenti, cioè:
La Pistola a gli Ebrei.
La seconda di S. Pietro.
La seconda, e terza di S. Gio.
Quella di S. Jacopo.
Quella di S. Taddeo.
L' Apocalisse.

D. In quante parti si dividono i libri sì del vecchio, come del nuovo Testamento?

M. In quattro, cioè, in Legali, Istorici, Morali, e *Profetici*.

D. Quali sono i Legali?

M. Quelli del vecchio Testamento sono i seguenti, cioè: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio. Quelli del nuovo sono i seguenti, cioè: il Vangelo di S. Matteo, di S. Marco, di S. Luca, di S. Giovanni.

D. Quali sono gl' Istorici?

M. Gl' Istorici del vecchio Testamen-

mento ſono i ſeguenti, cioè: Gioſuè, Giudici, Ruth, IV. Libri de' Rè, II. del Paralipomenon, II. d'Eſdra, Tobia, Giudit, Eſſter, Giob, e II. de' Machabei. E quelli del nuovo ſono i ſoli Atti degli Apoſtoli.

D. Quali ſono i Morali?

M. I Morali del Teſtamento vecchio ſono queſti, cioè: Proverbj, Eccleſiaſte, Cantica, Sapienza, Eccleſiaſtico. E del Teſtamento nuovo ſono tutte le Piſtole.

D. Quali i Profetici?

M. I Profetici del vecchio Teſtamento ſono i Profeti maggiori, e minori, e del nuovo l'Apocaliſſe di S. Giovanni.

D. Perchè quei della prima Claſſe ſi dimandano Legali, quei della ſeconda Iſtoriali, della terza Morali, e gli altri Profetici?

M. Legali i primi, perchè danno le leggi, quei della ſeconda Iſtoriali, perchè raccontano fatti;

chiamansi Morali i terzi, perchè indirizzano i costumi; e Profetici finalmente gli ultimi, perchè predicono cose future.

D. Per qual cagione i Salmi di David non si numerano in queste classi?

M. Perchè partecipano di tutt'a quattro.

Di quello, che si contiene ne' libri legali.

CAP. III.

D. CHe significa questa parola Genesi?

M. Questa è voce Greca, e significa generazione, e questo libro così si chiama, perchè comincia dalla Creazione del Mondo.

D. In quanti giorni fu creato il Mondo?

M. In sei. Nel primo creò Iddio il Cielo, la Terra, e la Luce.

Nel

Nel ſecondo il Firmamento. Nel terzo radunò tutte l'Acque in un luogo, e lo chiamò Mare, ordinando alla Terra, che produceſſe Erbe, e Piante, ec. Nel quarto creò il Sole, e i Pianeti. Nel quinto ordinò all'Acqua, che produceſſe Peſci, e Volatili, aſſegnando a' Peſci per ſede l'Acqua, e a' Volatili per abitazione l'Aria. Nel ſeſto creò i Quadrupedi, l'Uomo, e la Donna.

D. Diſcorre d'altro la Geneſi?

M. Diſcorre di ſei Perſonaggi, cioè d'Adamo, di Noè, d'Abramo, d'Iſac, di Giacobbe, e di Giuſeppe.

D. Di che diſcorre l'Eſodo?

M. Della ſchiavitù degli Ebrei nell'Egitto, della loro liberazione, di quello, che avvenne in eſſa liberazione, e ne' primi due anni, che ſtettero nel Deſerto.

D. Donde deriva il nome Ebreo?

M. Da Eber.

D. Don-

D. Donde procede il nome Iſraelita?

M. Perchè deſcende da Giacobbe, il quale nella Lotta, che ebbe coll'Angelo, gli fu mutato il nome, e fu chiamato Iſrael.

D. Quanti figliuoli ebbe Giacobbe?

M. Dodici, nati da quattro mogli, che egli ebbe, cioè Lia, Rachelle, Bala, e Zelfa.

D. Quanti figliuoli ebbe da Lia?

M. Sei, cioè, Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Iſachar, Zabulon, e una femina chiamata Dina.

D. Quanti figliuoli ebbe da Rachelle?

M. Due, Giuſeppe, e Beniamino.

D. Quanti figliuoli ebbe da Bala?

M. Due, Dan, e Neftali.

D. Quanti figliuoli ebbe da Zelfa?

M. Due, Gad, e Aſer. Da queſti dodici figli di Giacob, anno origine le Tribù.

D. Perchè Manaſſe, ed Efraìmo formano due Tribù ſe non ſon figliuoli di Giacob?

M. Per

M. Per privilegio ſpeciale conceſſo loro da eſſo Giacob avanti la morte, eſſendoſegli adottati per figli, eſſi però erano figliuoli di Giuſeppe.

D. Dunque le Tribu ſaranno quattordici?

M. Levi, e Giuſeppe non ſi numerano. Levi per eſſer meſcolato fra tutte le Tribù. Giuſeppe perchè i figliuoli godono tal privilegio.

D. Donde nacque la ſchiavitù degli Ebrei nell'Egitto?

M. Da geloſia preſa da Faraone per veder quel Popolo notabilmente multiplicato.

D. Come entrarono gli Ebrei nell'Egitto?

M. Quando Giuſeppe ſi ſcoperſe a'Fratelli, venne Giacob in Egitto con tutta la ſua Famiglia, e in pochi anni crebbero fuor di miſura.

D. Come ſi liberarono gli Ebrei dalla ſchiavitù dell'Egitto?

M. Id-

M. Iddio moſtrò la ſua Potenza con Faraone mandandogli fieri gaſtighi, e opprimendo inſieme l'Egitto.

D. Quanti gaſtighi mandò Iddio all'Egitto per liberare il ſuo Popolo?

M. Dieci. I. Convertì l'acqua in ſangue. II. Mandò quantità grande di Rane. III. Un'eſercito di Zanzare. IV. Moleſtiſſime Moſche. V. Fieriſſima peſte negli Animali. VI. Piaghe, e orribili fiſtole nelle carni degli Egizziani. VII. Grandine di peſo conſiderabile. VIII. Locuſte, che divoravano la Campagna. IX. Foltiſſime tenebre. X. La morte de' Primogeniti. Allora fu forzato Faraone a licenziare il popolo; ma poi pentitoſi, e perſeguitandolo, paſsò miracoloſamente l'Ebreo a piedi aſciutti il Mar roſſo, e in eſſo rimaſe Faraone ſommerſo coll' Eſercito Egizziano.

D. Qua-

D. Quali ſono le coſe eſſenziali accadute agli Ebrei, ſubito dopo che uſcirono dall' Egitto?

M. La maravigliosa vittoria, che ottennero degli Amaleciti, per le Orazioni di Mosè Capitano, e Legiſlatore. La Manna caduta per loro ſoſtentamento dal Cielo, e durò a nodrirgli, fintanto che ſtettero nel Deſerto. La Legge data loro da Dio ſulle pendici del Monte Sinai.

D. Di quante ſorte erano i Precetti, che conteneva la Legge data da Dio a gli Ebrei nel Deſerto?

M. Di trè ſorte, Morali, Ceremoniali, e Giudiciali.

D. Quali ſono i Precetti morali?

M. Quelli, che riſguardano i coſtumi, che dalla natura ragionevole ſono dettati; come amare Iddio, e 'l Proſſimo.

D. Quali ſono i Ceremoniali?

M. Quelli, che riſguardano il culto eſterno di Dio, come la Circonciſione, i Sacrificj, &c.

D. Qua-

D. Quali ſono i Precetti giudiciali?

M. Quelli, che concernono al loro eſterno contenzioſo, come la pena del Taglione, &c.

D. Che contiene il Levitico?

M. I Sacrificj, le Solennità degli Ebrei, e i cibi vietati a detto Popolo.

D. Perchè ſi chiama Levitico?

M. Perchè i Sacerdoti, che offerivano tali Sacrificj erano della Tribù di Levi.

D. Chi erano Sacerdoti avanti i Leviti?

M. I Primogeniti, e perderono tal dignità perchè s' imbrattarono nell' adorazione del Vitello d' oro, e però furono a eſſi ſurrogati i Leviti.

D. Tutti i Leviti furono ordinati Sacerdoti?

M. Solamente Aron con quattro ſuoi figli. Con queſta differenza però, Aron fu ordinato ſommo Sacerdote, ò vogliam dire Veſcovo, i quattro ſuoi figli ſempli-

ci Sacerdoti. Le altre famiglie di essa Tribù restarono Cherici consecrati al culto di Dio.

D. Come si chiamavano questi 4. figli di Aron ordinati Sacerdoti?

M. Nadab, Abiù, Eleazar, Itamar. I primi due perirono abbruciati dal Cielo, in pena che offerirono l'Incenso con fuoco profano, quando dovevano offerirlo col fuoco sacro: dagli altri due si diramarono tutti i Sacerdoti.

D. Di quante sorte erano i Sacrificj degli Ebrei?

M. Di Tre; Olocausto, Pro peccato, e Pacifici.

D. Qual'era l'Olocausto?

M. Quello che si offeriva in recognizione del supremo dominio, che ha il Creatore nella Creatura. E allora si scannava la Vittima, e tutta si abbruciava, eccettuata la Pelle, che toccava al Sacerdote.

D. Qual'era il Sacrificio pro Peccato?

M. Quel-

M. Quello, che si offeriva a Dio per ottener il perdono d'un peccato commesso dal Sacerdote, da un particolare, ò da tutto il Popolo; e allora dopo scannata la Vittima, col sangue s'aspergeva l'Altare, il Grasso s'abbruciava a onor di Dio, il rimanente di essa si dava al Sacerdote, e lo dovea mangiare in luogo Sacro.

D. Qual' era il Sacrificio de' Pacifici?

M. Quello che si offeriva ò per ringraziare Iddio di qualche ricevuto favore, ò per supplicarlo di qualche grazia. Allora dopo scannata la Vittima, aspersò l' Altare col Sangue di essa, abbruciato il Grasso, si dava al Sacerdote il Petto, e la Spalla destra, il resto apparteneva a chi offeriva il Sacrificio, purchè lo mangiasse dentro le mura del luogo dove tal Sacrificio offeriva.

D. Quante sono le Solennità degli Ebrei?

M. Cin-

M. Cinque, cioè, Azimi, Pentecoſte, Trombe, Eſpiazioni, e Tabernacoli.

D. Qual'era la feſta degli Azimi?

M. Quella, che ſi celebrava alli quindici della Luna di Marzo in memoria dell'uſcita degli Ebrei dall'Egitto. E' così chiamata, perchè Faraone percoſſo da Dio colla morte de Primogeniti, non ſolo permiſe al Popolo la partenza, ma non concedè loro nè pur tanto tempo, che ſi lievitaſſe il pane poch'anzi fatto.

D. Queſta solennità perchè ſi chiama col nome di Paſqua?

M. Paſqua in lingua Ebrea ſignifica ſalto; così vien detto, ſignificando il paſſaggio, che faceva l'Angelo, allora quando uccideva i primogeniti nelle Caſe degli Egizziani, laſciando intatti i Primogeniti degl' Ebrei.

D. Qual'era la feſta delle Pentecoſte?

M. Quella che ſi celebrava cinquan-

quanta giorni dopo quella degli Azimi, e però si chiama Pentecoste, che in lingua greca 50. giorni significa. Si celebrava in memoria della Legge data da Dio in quel giorno sul Sinai.

D. Qual è la festa delle Trombe?

M. Quella, che si celebrava il primo giorno della Lùna di Settembre, in memoria della liberazione d'Isac, allora quando fu impedito ad Abramo il colpo, e in sua vece fu sacrificato un'Ariete. Si chiama col nome di Trombe, perchè allora cominciava l'anno civile a gli Ebrei, e sonavan la Tromba per pubblicarlo in tutte le parti.

D. Qual è la festa delle Espiazioni?

M. Quella, che si celebrava a' 10. del mese suddetto, era così chiamata, perchè in tal giorno concedeva Iddio a tutto il Popolo un perdono universale delle sue colpe.

D. Qual'era la festa de'Tabernacoli?

M. Quel-

M. Quella che ſi celebrava a i 15. del meſe ſuddetto, in memoria delle Tende, ò Padiglioni, ne' quali abitarono nel deſerto: E però ſi ſolennizzava nel tempo d'Autunno, quando ſoglion eſſer copioſe, e abbondanti le pioggie.

D. Quali erano i Cibi vietati a gli Ebrei?

M. De' Quadrupedi tutti quelli, che non anno il piede feſſo, e che non ruminano; de' Volatili, quei di rapina; de' Peſci, quelli che non hanno ale, e ſquamme.

D. Di che tratta il libro de' Numeri?

M. Di quello che avvenne a gli Ebrei negl'altri trent'otto anni, che dimorarono nel Deſerto.

D. Di che tratta il Deuteronomio?

M. E' una repetizion della Legge, che fece Mosè al Popolo avanti la ſua morte, perche coloro che udita avevano la Legge nel Sinai, erano tutti morti; e queſti che al preſente vivevano, ò non erano allora nati, ovvero erano

di

di età assai tenera, però volle farne una repetizione, acciò che tutti dal Legislatore la riceveſſero.

Di quello che si contiene ne' libri Istorici.

CAP. IV.

D. Di che tratta Gioſuè?
M. Della conquista, e della divisione della Terra promessa.
D. In quanti luoghi abitarono gli Ebrei dopo il Pellegrinaggio del Deserto?
M. In due, di quà dal Giordano, e di là dal Giordano.
D. Chi abitò di quà dal Giordano?
M. La Tribù di Ruben, quella di Gad, e mezza Tribù di Manasse.
D. Di chi erano i Paesi abitati da queste Tribù?
M. Di Sehon Rè degli Amorrei, e di Ogh Rè di Basan.

D. In

D. In che modo dunque vennero in poter degli Ebrei?

M. Passando gl' Israeliti per quei paesi per incamminarsi alla Terra promessa, domandò Mosè il passo libero, promettendo di non apportar nocumento alcuno, quale non solamente non concederono, ma di più mossero guerra a gl'Israeliti, quali assistiti da Dio gli debellarono, e s' impadronirono de' loro Paesi.

D. Perchè più tosto detta Terra fù abitata dalle due Tribù, che dalle altre?

M. Perchè abbondavano di Bestiame, e quella Terra era fertile, nel Pascolo, proporzionato alla conservazione del loro Gregge.

D. Chi concedè loro il dominio di que' Paesi?

M. Mosè. Con patto, e condizione però, che passassero anch'essi il Giordano, e ajutassero i loro Fratelli a conquistare la Terra di promissione.

D. Dove abitarono le altre nove Tribù, e mezzo?

M. Di là dal Giordano.

D. Di chi erano i Paesi abitati da queste Tribù?

M. Di sette Nazioni gentili, da essi vinte, e superate.

D. Quali sono queste Nazioni?

M. Cananei, Ethei, Amorei, Evei, Ferizei, Jebussei, e Gargassei.

D. Chi concedè loro il dominio di questo Paese?

M. Giosuè, estraendo per sorte assistita da Dio, il luogo, che a ciascheduno dovea toccare.

D. Di che tratta il libro de Giudici?

M. Di ciò che avvenne agli Ebrei dalla morte di Giosuè insino al governo monarchico.

D. Da chi furono governati in questo tempo?

M. Da certi, chiamati col nome di Giudici.

D. Qual era l'autorità di questi Giudici?

M. Decidevano le cause civili, e cri-

criminali, e intimavan la Guerra per difendersi dagl'insulti de' nemici del Popolo.

D. Quanti furono questi Giudici?

M. Quindici, cioè:

Ottoniel.
Aod
Sangar
Debora Profetessa.
Gedeone.
Abimelec Tiranno.
Tola.
Jair.
Jefte.
Abesan.
Aialon.
Abdon.
Sansone.
Eli.
Samuel.

S'avverta però, che di questi due ultimi se ne parla nel primo libro de' Regi, per la ragione, che si dirà.

D. Di che tratta il libro di Ruth?

M. D'un fatto accaduto nel tempo

de'Giudici, cioè, d'una femmina di setta Moabita, che abbracciò il vero culto di Dio, e si maritò con Booz, dalla Stirpe della quale nacque poi David. E vien a essere un certo preambulo al primo Libro de'Rè, nel quale si descrivono le gesta di esso David

D. Di che discorre il primo libro de' Rè?

M. De i due ultimi Giudici, cioè di Eli, e di Samuel; e poi de' fatti del Rè Saul.

D. Per qual cagione le azzioni di Eli, e di Samuel si descrivono nel primo libro de'Rè, e non nel libro de' Giudici?

M. Perchè danno materia ad intendere per qual cagione gli Ebrei si movessero a non voler più il governo de'Giudici; ma a desiderare la Monarchia; cioè stante la vita scandalosa de'figliuoli di Eli, e di Samuel.

D. Chi fu il primo Re, che sottentrò al governo di Samuel?

M. Saul

M. Saul, cui fu ſurrogato David.

D. Per qual cagione non ſi perpetuò il Regno nella Caſa di Saul?

M. Per la ſua iniqua vita.

D. Di che tratta il ſecondo libro de' Rè?

M. Di ciò, che avvenne a David, dal giorno, che entrò al poſſeſſo del Regno, inſino alla ſua morte excluſivè.

D. Di che tratta il terzo libro de' Re?

M. Della morte di David, della ſoſtituzione nel Regno del ſuo figliuolo Salomone, de' fatti di eſſo Salomone, di Roboamo ſuo figlio, della diviſione della Monarchia in Regno di Giuda, e di Iſrael, delle operazioni di alcuni Rè di Giuda, e di alcuni Rè d'Iſrael.

D. Per qual cagione ſi diviſe la Monarchia?

M. Per l'imprudenza di Roboamo, il quale non volle alleggerire il tributo conforme lo conſigliavano

no i vecchj, ma volle ſtrapazzare il popolo con parole aſpre.

D. Quante Tribù s'alienarono dall' obbedienza di Roboamo?

M. Dieci.

D. Quanti aderirono a Roboamo?

M. Due, cioè, Giuda, e Biniamino.

D. Come ſi chiamarono i Rè ſucceſſori di Roboamo?

M. Rè di Giuda.

D. Perchè ſi chiamarono Rè di Giuda?

M. Perchè tra le due Tribù, quella di Giuda era la principale.

D. Chi fu il primo Rè eletto dalle dieci Tribù?

M. Geroboamo.

D. Come ſi chiamarono i ſucceſſori di Geroboamo?

M. Rè d' Iſrael.

D. Quanti furono i Rè di Giuda?

M. Venti, cioè:

Roboamo.
Abia.
Aſa.
Gioſafat.

Joram.
Ochozia.
Atalia Regina.
Joas.
Amazia.
Ozia.
Joatam.
Achàz.
Ezechia.
Manaſſe.
Amon.
Josía.
Joachaz.
Joachim.
Jechonía, ò Joachin.
Sedecía.

D. Quanti ſono i Rè d'Iſrael?

M. Diciannove, cioè:

Gieroboamo.
Nadab.
Baasà.
Ela.
Zamri.
Amri.
Achab.
Ochozia.

Joram.
Jeù.
Joachaz.
Joas.
Geroboamo ſecondo.
Zaccaria.
Sellum.
Manahen.
Phaceia.
Phacee.
Oſee.

D. Perchè ſi chiamarono Rè d'Iſrael i ſucceſſori di Geroboamo?

M. Perchè dominavano a dieci Tribù, le quali componevano la maggior parte del popolo d'Iſrael.

D. Di quali Rè di Giuda ſi parla nel terzo de i Rè?

M. Da Roboamo inſino a Gioſafat.

D. Di quali Rè d'Iſrael ſi diſcorre?

M. Da Geroboamo inſino ad Achabbo.

D. Di che diſcorre il quarto libro de' Rè?

M. De' fatti de' rimanenti Rè di Giuda, e d'Iſrael, cioè da Joram inſi-

insino a Sedecia, e da Ochozia insino a Osee.

D. Che fine ebbe il Regno d'Israel?

M. Furono tutti Rè idolatri, il popolo scelleratissimo, perlochè non avendo mai voluto ubbidire alle voci de' Profeti, che l'invitavano a penitenza, finalmente andarono schiavi sotto il dominio di Salmanazar Rè degli Assirj, e la Sacra Scrittura non ne favella più.

D. Qual fine ebbe il Regno di Giuda?

M. Ancor'essi irritarono lo sdegno di Dio, commettendo orrende idolatrie, e ammazzando i Profeti, perlochè furono gastigati da Dio, e mandati schiavi in Babilonia sotto il dominio di Nabucdonosor, dove vi stettero 70. anni, dopo i quali avendo la mira Iddio, che da essi doveva nascere il Messia, gli liberò, e tornarono nel pristino stato a possedere la Terra promessa.

D. Di che trattano i libri del Paralipomenon?

M. E' una repetizione de' fatti, che si contengono ne' libri della Scrittura, cioè dalla Genesi insino al quarto libro de' Rè.

D. Di che trattano i due libri di Esdra?

M. Del ritorno, che fecero gli Ebrei alla Terra promessa, del Tempio rifabbricato; e di ciò, che avvenne al popolo nel ritorno, e nella popolazione di essa Terra.

D. Chi governò il popolo dopo l'uscita di Babilonia?

M. Zorobabel, e altri col titolo di Duci.

D. Chi presedeva al governo spirituale del popolo?

M. Esdra gl'indirizzava, e intimò al Popolo la Legge di Dio, la quale era già andata in oblivione.

D. Di che tratta il Libro di Tobbia?

M. D'un fatto d'un' Uomo pio, e reli-

religioso, il quale fu travagliato colla privazion della vista, e con somma povertà; ma poi fu consolato da Dio per mezzo dell'Angelo Rafaello, quale divenne compagno, e condottiere d'un suo figliuolo in lungo pellegrinaggio, e restituì a esso Tobbia la vista perduta.

D. Cosa racconta il libro di Giuditta?

M. La prodigiosa liberazione di Betulia, assediata dall' Esercito degli Assirj, dopo la decollazione del Generale Oloferne, che morì per mano della famosa pia Giuditta, la quale apportò la liberazione al suo Popolo d'Israel

D. Che racconta il libro di Ester?

M. La miracolosa liberazione degli Ebrei dall' esterminio imminente macchinato loro dall'empio superbo Aman, seguita mercè la prudenza della Santa Regina Ester, che ottenne dal Rè Assuero decreto fatale di morte

per esso Aman, e la salute al suo Popolo.

D. Che racconta il libro di Giob?

M. Una pruova fatta da Dio della Virtù del Santo Giob, privandolo delle sostanze, e de' Figli, e ricolmandolo di schifosissime piaghe, per dar un'esemplo a tutto 'l mondo della sua invitta pazienza. Racconta ancora i ragionamenti ingrati fattigli da' suoi amici, la sua restituzione al pristino stato di sanità, di ricchezze, e di Prole ben numerosa.

D. Cosa contengono i Salmi?

M. I Salmi sono Cantici composti da David in lode di Dio, ne' quali si contengono varj racconti narrati per altro ne' libri della Scrittura, e bellissime Profezie concernenti al Messia.

Di quello, che si contiene ne' libri Sapienziali.

CAP. V.

D. COsa contiene il libro de' Proverbj?

M. Sentenze, ovvero massime di vita eterna, Precetti utilissimi a ogni sorte di persona.

D. Cosa contien l'Ecclesiaste?

M. Una descrizione della vanità, e degl' inganni del mondo provata coll'esperienza di Salomone, che n'è l'Autore.

D. Cosa contiene la Cantica?

M. Un Dialogo d' amore fra Dio, e un' Anima giusta, nel quale si mostra la stretta congiunzione, e benevolenza, che ha Cristo colla Chiesa.

D. Che contien la Sapienza?

M. E' un libro, che tutto discorre della Sapienza Divina, e Umana.

D. Che

D. Che contien l'Eccleſiaſtico?

M. Con brevi ſentenze abbraccia la Morale Filoſofia, molto più diffuſamente di quel che faccia Salomone ne' ſuoi Proverbj. Parla ancora dell' Economia per lo governo d'ogni perſona, e della Politica, molt'utile, ed neceſſaria al reggimento della Repubblica. S'avverta però, che i primi quattro, ſono ſenza alcun dubbio compoſti da Salomone, queſt'ultimo è compoſto da un certo Gieſù figliuolo di Sidrach.

Di quello, che contengono i Libri Profetici.

CAP. VI.

D. DI che trattano i Profeti?

M. I Profeti, rivelano alcune coſe, che doveano accadere al popolo; riprendono i coſtu-

ſtumi ; ma in modo particolare ſon tutti intenti a vaticinare il futuro Meſſia , e inſieme predicono quello , che dovea accadere anche ad altre Nazioni infedeli , e idolatre .

D. Perchè ſi chiamano i primi quattro, Profeti maggiori ?

M. Perchè ànno ſcritto compoſizioni proliſſe .

D. Perchè ſi chiamano gli altri dodici Profeti minori ?

M. Perchè le loro Compoſizioni ſono più brevi .

D. Che coſa contengono i due libri de' Maccabei?

M. Le impreſe de' Sacerdoti , i quali per eſſer valoroſi guerrieri , combattevano , e difendevano il Popolo da varj inſulti de' loro Nemici , e inſieme erano eletti da eſſo Popolo per loro Sovrani col titolo di Rè .

D. Perchè ſi chiamano Maccabei ?

M. Perchè portavano nello Stendardo queſta inſcrizione in caratteri

ratteri Ebraici, cioè: *Macabì*.

D. Che ſignifica quella parola Macabì?

M. Sono lettere iniziali di quattro parole, le quali inſieme unite, dicono: *Quis ſimilis tui in Diis Domine?*

Di quello, che ſi contiene nel nuovo Teſtamento.

CAP. VII.

D. CHe contengono i Vangelj?

M. La vita, le geſta del noſtro amabiliſſimo Redentor Gieſù Criſto.

D. Per qual cagione S. Matteo è ſimboleggiato nell' Uomo, S. Marco nel Leone, S. Luca nel Bove, e S. Giovanni nell' Aquila?

M. Da i varj principj, co' quali i detti Vangeliſti cominciano i loro

loro Libri. S. Matteo dà principio al ſuo Libro, e deſcrive Criſto come Uomo, e però a lui conviene il geroglifico Uomo. S. Marco comincia il ſuo racconto dal ruggito di Giovanni, e però a lui s'adatta il Leone. S. Luca nelle prime parole diſcorre del Sacerdozio di Zacharia, Padre del Precurſore Giovanni, e però vien ſignificato con quell' Animale proprio de' Sacrificj. S. Giovanni intraprende, e deſcrive l'eterna generazione del Verbo; e però vien rappreſentato nell' Aquila, Animale, che ſolleva ſopra tutti gli altri il ſuo volo.

D. Che ſi contiene nel Libro degli Atti degli Apoſtoli?

M. Il racconto di quello che è ſeguito nella primitiva Chieſa; l' Aſcenſione di Criſto, e tutta la promulgazion del Vangelo, me-

mediante la Predicazion degli Apostoli.

D. Che si contien nelle Pistole?

M. Maravigliosi insegnamenti dati dagli Apostoli a' novelli Cristiani, insegnando loro il modo come devono vivere i veri seguaci del Sacrosanto Vangelo.

D Che si contiene nell' Apocalisse?

M. Le rivelazioni divine, che ebbe l' Apostolo S. Giovanni, quando dagl' inimici del Nome di Cristo, fu relegato nell' Isola di Patmos, dove gli fu manifestato, quanto dovea accader nella Chiesa insino al dì del Giudizio, e in modo particolare ogni minima circostanza della fiera persecuzione, che dovranno soffrire i Cristiani a' tempi dell' Anticristo.

D Vi sono altri Libri fuori di tutti questi già assegnati?

M. Vi è il terzo, e il quarto libro di Esdra, e l' Orazione di Manasse;

naſſe; ma perchè la Santa Chieſa Romana non ha ricevuti detti libri come dettati dallo Spirito Santo, e non gli ha inchiuſi nel Canone, però ſi domandano apocrifi, e non ànno autorità Divina, e però ſi ſogliono collocare nel fine della Sacra Scrittura.

Delle Verſioni, e de' Senſi della Sacra Scrittura.

CAP. VIII.

D. IN quale lingua ſono ſtati cõpoſti i libri Sacri?

M. Il vecchio Teſtamento è ſtato ſcritto ſenza alcun dubbio in lingua Ebrea; eccettuati alcuui capitoli di Danielle, e di Eſdra, che ſono ſtati ſcritti in lingua Caldea. In quanto al nuovo Teſtamento, il Vangelo di S. Matteo, e la Piſtola di S. Paolo a gli Ebrei ſono ſtati compoſti me-

deſi-

desimamente in lingua Ebrea ; gli altri Libri, si crede, che siano stati registrati in lingua Greca.

D In che modo, i libri nella Lingua Ebrea composti, son venuti in mano alle altre Nazioni?

M. Mediante la traduzione fatta fare dall'Idioma Ebreo nel Greco da Tolomeo Filadelfo Rè dell'Egitto per mezzo de'Settanta de i più letterati Soggetti, che avesse la Sinagoga. E questa traduzione, vien detta comunemente la Versione de'Settanta. Dopo questa, molte altre traduzioni della Scrittura furono fatte.

D. Quale di queste versioni abbraccia la Santa Romana Chiesa?

M. La Vulgata. Così c'insegna il Sacrossanto Concilio di Trento nella Sessione quarta.

D. Quanti sono i Sensi della Sacra Scrittura?

M. Quattro; cioè: Litterale, Alle-

Allegorico, Tropologico, e Anagogico.

D. Quale è il Senſo Litterale?

M. Quello, che racconta il fatto, ed è ſtato in primo luogo nella Mente dello Spiritoſſanto.

D. Qual'è il Senſo Allegorico?

M. Quando il Teſto s'adatta a Criſto, ò alla Chieſa.

D. Qual'è il Senſo Tropologico?

M. Quando il verſo ſi ſpiega per la riforma de' coſtumi.

D. Quale è il Senſo Anagogico!

M. Quando s'interpetra la Scrittura del Paradiſo. Tutto queſto per più facile intelligenza, i Teologi l'eſprimono in due verſi, cioè:

Littera geſta docet, quid credas Allegoria,
Moralis quid agas, quò tendas Anagogia.

D. Oltre a questi, vi è altro Senſo?

M. Il Senſo accomodatizio.

D. Qual' è il Senſo accomodatizio?

M. Quan-

M. Quando si esprime una tal cosa con Testi, e con frase della Scrittura, quando per altro essi Testi non sono ordinati alla pruova di quel soggetto di cui si parla.

D. A chi appartiene ad assegnare il vero senso della Sacra Scrittura?

M. Alla Santa Romana Chiesa, la quale essendo addottrinata dallo Spiritossanto, non è capace di poter essere ingannata. E però nessuno deve fidarsi del proprio Giudizio, ma bensì seguitare l'interpretazione data da' Santi Padri, e soggettar l' Intelletto alla censura, e alla correzione della Santa Romana Chiesa.

Delle Tradizioni, e de' Concilj.

CAP. IX.

D. GL' Articoli della Fede si ricavano da altri luoghi, che dalla Scrittura?

M. Anche dalle Tradizioni.

D. Che cosa è Tradizione?

M. E' una dottrina insegnata da Cristo Signor nostro a gli Apostoli, i quali la comunicarono a' suoi Discepoli, e di bocca in bocca, secolo per secolo è pervenuta alla nostra notizia.

D. Di quante sorte è la Tradizione?

M. Di tre sorte, Divina, Apostolica, ed Ecclesiastica.

D Qual'è la Tradizione Divina?

M. Quella che è insegnata immediatamente da Dio, come la Virginità di Maria Santissima, l'in-

l'invocazione de' Santi, il culto delle sacre Immagini, il numero Settenario de Sacramenti, il non doversi ribattezzare gli Eretici, ec.

D. Qual'è la Tradizione Apostolica?

M. Quella, che è stata insegnata a gli Apostoli, e dagli Apostoli a' Fedeli.

D. Di quante sorte è la Tradizione Apostolica?

M. Di due. Apostolica-Divina, e pura Apostolica.

D. Qual'è l'Apostolica-Divina?

M. Quella, che anno insegnata gli Apostoli a nome di Cristo, quale essi avevano ricevuto immediatamente da esso Cristo avanti, e dopo la sua Resurrezione, come sono, i capi delle Tradizioni di sopra accennati.

D. Qual'è la Tradizione puramente Apostolica?

M. Quella, che procede dagli Apostoli come Pastori della

Chie-

D. Qual è il Concilio Provinciale?
M. E' una radunanza di Vescovi d'una certa Provincia, coll'assistenza del loro Metropolitano.
D. Qual'è il Concilio Sinodale?
M. E' una radunanza di tutto il Clero d'una Diocesi, convocato dal proprio Vescovo.
D. Quali furono i primi Concilj celebrati nella Santa Chiesa?
M. I cinque fatti dagl' Apostoli, quattro in Gierusalemme, e uno in Antiochia.
D. Che fecero nel primo Concilio di Gierusalemme?
M. Elessero S. Mattia nel numero degli Apostoli, in luogo dell'empio Giuda.
D. Che conchiusero nel secondo?
M. Crearono i sette Diaconi, a' quali commisero la cura delle cose temporali, e delle sacre.
D. Che cosa deliberarono nel terzo?
M. L'abolimento delle cerimonie della Legge Mosaica.

D. Che cosa trattarono nel quarto Concilio?

M. Per tenere in pace i Giudei convertiti alla Fede co' Gentili medesimamente convertiti, permisero per qualche tempo a' suddetti Giudei alcune cerimonie, e riti della Legge Mosaica.

D. Ma non era peccato l'osservar le cerimonie della Legge Mosaica? come dunque furono permesse dagli Apostoli?

M. La Legge Mosaica ebbe tre termini, cioè, Stato di legge viva, Stato di legge morta, e Stato di legge mortifera. Di legge viva da Mosè insino alla morte di Cristo, e allora obbligava all'osservanza tutti gli Ebrei; legge morta, dal momento nel quale spirò Cristo in Croce, nel quale disse: *Consummatum est*, insino alla sufficiente promulgazione del Vangelo. Mortifera, dalla suddetta promulgazione, insino alla fine del Mondo.

do. Gli Apostoli permisero tal' osservanza in tempo, che la legge era morta, ma non mortifera; e ciò fecero per gravissimi motivi, e per la dilatazione del Sacrosanto Vangelo.

D. Che cosa ordinarono nel quinto Concilio?

M. Alcune leggi per lo buon governo de' fedeli?

D. Quanti sono i Concilj generali?

M. Diciotto, cioè, due Niceni, quattro Costantinopolitani, un' Efesino, uno Calcedonense, cinque Lateranensi, due Luddunensi, uno Viennense, uno Fiorentino, uno Tridentino.

D. Qual'è l'ordine di questi Concilj?

M. I. Niceno primo. II. Costantinopolitano primo. III. Efesino primo. IV. Calcedonese. V. Costantinopolitano secondo. VI. Costantinopolitano terzo. VII. Niceno secondo. VIII. Costantinopolitano quarto. IX. Late-

teranenſe primo. X. Lateranenſe ſecondo. XI. Lateranenſe terzo. XII. Lateranenſe quarto. XIII. Luddunenſe primo. XIV. Luddunenſe ſecondo. XV. Viennenſe. XVI. Fiorentino. XVII. Lateranenſe quinto. XVIII. Tridentino.

D. Quando, e da chi fu celebrato il Concilio Niceno primo?

M. Nell'anno di noſtra ſalute 325. da S. Silveſtro Papa, contro gli errori di Ario, il quale negava la Divinità di Criſto, e la conſoſtanzialità col Padre.

D. Quando, e da chi il ſecondo Concilio?

M. Nell'anno 381. da S. Damaſo Papa, e da Teodoſio Imperatore contro gli errori di Macedonio, che negava la Divinità dello Spiritoſſanto, e per confermare, ed iſtabilir maggiormente il già detto Concilio Niceno.

D. Quando, e da chi il terzo?

M. Nell'anno 430. da Celeſtino

Papa

Papa, e Teodosio il Giovane contro le bestemmie di Nestorio, il quale ammetteva due persone in Cristo, una Divina, e una Umana, e negava alla Beatissima Vergine il titolo di Madre di Dio.

D. E il quarto?

M. Nell'anno 451. da Papa Leone primo, contro l'Eresia di Eutiche, e Dioscoro, i quali insegnavano, che in Cristo vi fosse una sola Natura.

D. Ditemi ora del quinto?

M Fu celebrato nell'anno 553. per ordine di Papa Vigilio contro l'eresia d'Antemio, Origene, Teodoro, Mopsuesteno, una lettera di Iba Vescovo di Edessa, e gli Scritti di Teodoreto Vescovo Cirenense, ne' quali si conteneva l'Eresia di Nestorio.

D. E quando fu celebrato il sesto?

M. Nell'anno 680. da Papa Agatone, per tor via l'Eresia de' Monoteliti, i quali insegnavano che

vi fosse in Cristo una sola Volontà.

D. Quando il settimo?

M. Nell'anno 787. da Papa Adriano primo contro gli errori degli Iconoclastici, che negavano il culto delle Sacre Immagini.

D. E l'ottavo?

M. Nell'anno 869. da Papa Adriano secondo, contro di Fozio, il quale s'intruse per forza nella Sede Patriarcale di Costantinopoli.

D. Quando fu celebrato il nono?

M. Il nono, che è il Lateranense primo, fu celebrato in Roma nella Basilica di S. Giovanni in Laterano nell' anno 1122. da Papa Calisto secondo, per procurare di ricavar da' Saracini la Terra Santa.

D. Quanto il decimo?

M. Nell' anno 1139. da Papa Innocenzio Secondo, contro due Antipapi, cioè Anacleto, e Vittore; e contro l'Eresia di Pietro

Bruis,

Bruis, e di Arnaldo di Breſcia, i quali inſegnavano, che il Battesimo era inutile a' Bambini che le Chieſe ſi dovevano demolire.

D. Quando l'undecimo?

M. Nell'anno 1179. da Papa Aleſſandro terzo contro gli Scismatici, ed altri varj Eretici, in ispecie contro gli Albigenſi, i quali inſegnavano gli errori de' Manichei, cioè due principj, un buono, l'altro cattivo, la Traſmigrazione dell'Anime, ec.

D. Quando il dodiceſimo?

M. Nell'anno 1215. da Papa Innocenzio Terzo, nel qual Concilio di nuovo ſi condannò l'Ereſia degl'Albigenſi, e altre ereſie.

D. Quando il decimoterzo?

M. Nell'anno 1245. da Papa Innocenzio quarto per deporre, e ſegregar dalla comunion de' Fedeli Federico Imperator quale avea contro ogni zia moſſa guerra al Som

tefice, e usurpati temerariamente i beni della Chiesa; in esso Concilio si trattarono i modi di ricuperare la Terra Santa.

D. Quando il decimoquarto?

M: Nell'anno 1294. da Papa Gregorio decimo, contro gli errori de' Greci, i quali s'unirono co' Latini per industria di S. Bonaventura.

D. Quando il decimoquinto?

M. Nell'anno 1311. da Papa Clemente quinto, il quale trasportò la Sede in Avignone. In esso Concilio si condannarono gli errori de' Beguardi, che erano simili a gli spropositi de' Quietisti, e si estinse l'ordine de' Templarj.

D. Quando il decimosesto?

M. Nell'anno 1438. da Papa Eugenio quarto contro gli errori de' Greci.

D. Quando il decimosettimo?

M. L'anno 1512. cominciato da Giulio secondo, e termi-

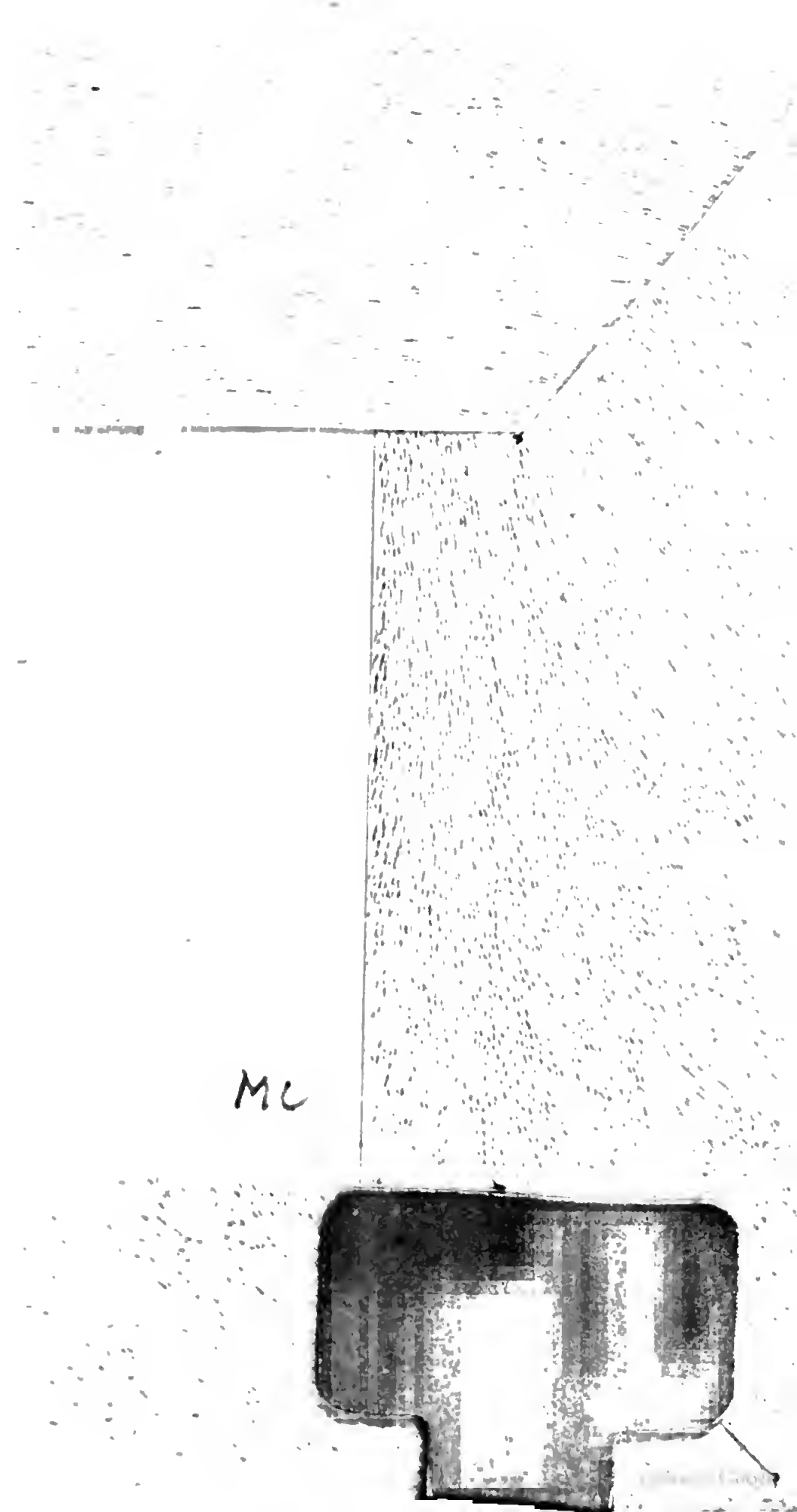
minato da Leone decimo contro un Conciliabolo celebrato in Pisa.

D. Quando il decimottavo, e ultimo?

M. Nell'anno 1545. intimato da Paolo terzo, proseguito da Giulio terzo, e da Paolo quarto terminato, e confermato contro gli errori di Lutero, e di Calvino, e per la riforma del Clero, e del Popolo Cristiano. Chi desidera sapere diffusamente il contenuto ne' sopradetti Concilj, legga gli Autori, che ex professo ne trattano: a me basta aver data questa piccola notizia, per allettare la studiosa Gioventù ad affezzionarsi allo studio delle Cose sacre.

F I N I S.

99 95906


Mc